

NOTA SU “LA BUONA SCUOLA”

Roma, 23 ottobre 2014

Il documento presenta **aspetti prevalentemente di tipo politico e amministrativo** prefigurando una "Buona scuola" come una scuola bene amministrata, e organizzando nel modo migliore il sistema di reclutamento e i meccanismi di valutazione e di premialità. È un documento che impegna il Paese, i cittadini, gli amministratori, i politici, le Associazioni e quanti hanno a cuore il futuro della scuola italiana. **Appare molto positiva questa ricerca di impegno e di consenso sociale** che potrà incrementare la fiducia nella scuola.

La nostra Federazione ritiene fondamentale **inserire il quadro di riforma che il documento "La buona scuola" propone all'interno dei grandi riferimenti culturali che la scuola italiana ha delineato**: in particolare le scelte fondamentali presentate nelle "Indicazioni nazionali per il curriculum", nell'autonomia culturale e pedagogica che la legge 62/2000 riconosce alle scuole paritarie e le conseguenti scelte di indirizzo che i singoli Istituti si sono dati. In questo quadro il miglioramento della scuola sarà affidato ad una migliore organizzazione di cui c'è bisogno (e che il presente documento ben delinea) soltanto in riferimento alle grandi scelte culturali del Paese, che le "Indicazioni per il curriculum" hanno tradotto nel documento introduttivo dal titolo "Cultura scuola persona". Ciò potrà consentire cambiamento e crescita non solo delle capacità formative ed educative di un popolo da parte della nostra scuola, ma anche cambiamento e crescita del dibattito culturale sulla scuola nel nostro Paese. Questo

dibattito porta alla ribalta **la centralità della persona che apprende e di conseguenza lo sguardo inclusivo della scuola**, capace di valorizzare e prendersi cura di tutti e di ciascuno nelle situazioni concrete di ogni esistenza.

Alla luce di questa premessa la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) esprime apprezzamento per il documento su “La Buona Scuola”, offerto alla consultazione di tutti coloro che hanno a cuore la scuola, perché rappresenta l’attenzione del Governo sul tema e, di conseguenza l’impegno nel campo dell’educazione e della formazione.

«All’Italia serve una buona scuola che sviluppi nei ragazzi la curiosità per il mondo e il pensiero critico. Che stimoli la loro creatività e li incoraggi a fare cose con le proprie mani nell’era digitale. Ci serve una buona scuola perché l’istruzione è l’unica soluzione strutturale alla disoccupazione, l’unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali. Ciò che saremo in grado di fare sulla scuola nei prossimi anni determinerà il futuro di tutti noi più di una finanziaria, o di una *spending review*. Perché dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo e qualità della democrazia. Un meccanismo che si alimenta con l’energia di nuove generazioni di cittadini, istruiti e pronti a rifare l’Italia, cambiare l’Europa, affrontare il mondo. Per questo dobbiamo tornare a vivere l’istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su se stesso. Come la leva più efficace per tornare a crescere» (dall’Introduzione alla “Buona Scuola”).

La FISM dichiara la sua disponibilità ad impegnarsi nell’azione di cambiamento ritenendo di aver costruito negli anni un ruolo decisivo di progettazione innovativa a favore delle scuole associate. Infatti, come è noto, la **FISM è una Associazione di Categoria che, dal 1974, rappresenta e riunisce, oggi, circa 7.800 scuole dell’infanzia paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, presenti in 4.800 Comuni italiani** (più della metà del totale), frequentate da oltre 500.000 bambine e bambini: scuole *no profit*, popolari e accoglienti, che consentono al nostro Paese la piena scolarizzazione (è opportuno ricordare che in Italia le scuole dell’infanzia aderenti alla FISM **scolarizzano oltre il 35% dei bambini in età 3-6 anni**; inoltre, alla FISM sono

associati **1.200 servizi alla prima infanzia**, con significative esperienze di nidi e “sezioni primavera”, impegnati a promuovere l’educazione integrale del bambino.

La FISM fa propri i principi contenuti nelle dichiarazioni dell’O.N.U. sui diritti dell’infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione italiana.

In particolare propugna:

- il diritto dei genitori ad istruire ed educare i figli e ad essere agevolati nell’adempimento di compiti educativi;
- il diritto di Enti e privati ad istituire scuole ed istituti di educazione;
- il dovere dello Stato di assicurare alle scuole non statali piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali;
- i diritti fondamentali di libertà e uguaglianza;
- il diritto alla libertà di espressione e di educazione spirituale e religiosa.

Con riferimento a quanto sopra, non è superfluo ricordare che la legge 10 marzo 2000 n. 62, “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 21 marzo 2000, cita: «Il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali» (art. 1). Sebbene sia ancora incompiuto il riconoscimento di una reale parità tra scuola statale e scuola paritaria, la legge 62/2000 ha rappresentato e rappresenta, ad oggi, un caposaldo fondamentale. È, pertanto, necessario promuovere uno sviluppo dell’attuale sistema scolastico, che valorizzi gli aspetti positivi in essere e promuova tutte quelle **iniziative finalizzate al pieno raggiungimento di una reale parità scolastica**, sul versante economico.

Analoga attenzione va, ovviamente, rivolta all’ambito 0-3 anni, per la promozione di un sistema integrato pluralista e il più possibile generalizzato.

Tenuto conto che il documento sulla “Buona Scuola” – non parlando del dato che, in Italia, le scuole paritarie rappresentano il 24% del totale delle scuole e accolgono il 12% della popolazione scolastica – di fatto non prende in considerazione una delle due “gambe” del sistema scolastico italiano (quello costituito dalla scuola paritaria), la FISM non può che ribadire, come richiesta fondamentale, la **necessità di promuovere un**

sistema integrato, che consideri alla pari delle scuole statali la natura pubblica dei servizi educativi e scolastici gestiti da soggetti del privato sociale ed Enti Locali.

In questa prospettiva è fondamentale che alle scuole paritarie e di conseguenza alle famiglie venga assicurato un sostegno economico di Stato e Regioni in termini di sostegno, per garantire la frequenza dei servizi all'infanzia da parte di ogni bambino.

Pertanto, **è indilazionabile la necessità di conseguire una reale parità, anche economica**, nell'ambito della quale le famiglie siano sostenute nelle loro scelte educative e i vari soggetti gestori, appartenenti al mondo del *no profit*, possano godere di un trattamento fiscale equiparato.

Il che è condizione per un concreto riconoscimento del principio di "libertà di scelta" da parte delle famiglie e la conferma di attuazione del principio di sussidiarietà (art. 118 del riformato Titolo V della Costituzione).

La buona scuola oggi in Italia è ostacolata dal non riconoscimento nella pratica della pluralità di operatori scolastici; il che allontana, d'altro canto, sempre più l'Italia dagli altri Paesi europei. La piena autonomia delle istituzioni scolastiche e l'effettiva possibilità di scegliere tra tutte le scuole del "Sistema nazionale di istruzione" sono, invece, condizioni di cui l'Italia ha urgente bisogno.

Occorre, peraltro, ricordare, come ampiamente riconosciuto anche da innumerevoli studi in proposito, che **le scuole paritarie assicurano allo Stato un rilevante e reale risparmio nella spesa pubblica.** Lo Stato, infatti, per ogni bambino che frequenta una scuola dell'infanzia paritaria, spende circa un decimo di quanto sostiene per un bambino che frequenta una scuola statale; ancora, a fronte del 12% della popolazione scolastica, soltanto l'1% delle risorse della Repubblica per l'istruzione è destinato alle scuole paritarie.

In un momento nel quale i finanziamenti al sistema paritario hanno subito, non solo non aggiornamenti, ma addirittura significative riduzioni rispetto al 2001, mettendo in eccessiva difficoltà numerose scuole, come quelle FISM, che per il loro carattere popolare non ritengono che si possano addossare alle famiglie italiane - che sono già in notevole difficoltà economiche - i non interventi di Stato, Regioni ed Enti Locali, è

invece indispensabile, soprattutto nella prospettiva di rilancio, sostenere adeguatamente tutto il sistema scolastico, statale e paritario.

Per non parlare poi delle questioni più rilevanti, ovvero l'interesse di tutto il Paese per una scuola di qualità alta, quale è quella dell'infanzia del nostro Paese, come autorevolmente certificato dall'OCSE che definisce il sistema plurale, integrato della scuola dell'infanzia italiana parametro d'eccellenza a livello internazionale.

Se le scuole paritarie fossero costrette ad interrompere il loro servizio, interi territori verrebbero sguarniti di un importante avamposto educativo, di aggregazione e promozione umana e sociale, di una presenza rappresentativa di una grande tradizione pedagogica. E' nell'interesse generale, o non lo è, interrompere questo declino?

Per questi motivi, **sosteniamo convintamente la previsione di una quota capitaria da individuare attraverso il sistema dei "costi standard"** (peraltro regolati nell'ambito della normativa IMU/TASI) che possa costituire un elemento di chiarezza e di equità nel sostegno alle istituzioni educative e scolastiche e nei confronti delle famiglie. Tale soluzione potrà portare - in un sistema costituito dalle migliori esperienze di scuola, statali e della società civile - le famiglie a scegliere, a parità di condizioni e senza quegli insormontabili impedimenti economici che già da anni segnano la possibilità o meno di esercitare la libertà di scelta.

PROPOSTE CONCLUSIVE

Come già segnalato anche nel Comunicato stampa congiunto tra FISM, AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), Compagnia delle Opere (CDO Opere Educative) e FIDAE (Federazione Istituto di Attività Educative), pubblicato lo scorso 22 settembre, il Governo ha una importante occasione per recuperare questa situazione, a partire dalla definizione della Legge di stabilità 2015 e del conseguente bilancio triennale 2015-2017.

In tale passaggio istituzionale, in linea con quanto dichiarato nell'Introduzione a "La Buona Scuola", laddove si dice che la scuola deve essere considerata un investimento (non una spesa) per il Paese, **il Governo può impegnarsi non solo a ripristinare il fondo storico destinato alle paritarie, ma ad adeguarlo in aumento.**

Tale fondo dovrebbe essere assegnato integralmente al MIUR, perché lo stesso possa procedere con celerità all' erogazione dei contributi, dando certezza alle scuole paritarie su entità e tempi.

Non solo per memoria, si deve infatti segnalare che, **a tutt'oggi, non sono ancora stati né definiti né erogati poco meno della metà dei contributi statali relativi all'anno scolastico 2013/2014**, già concluso: il che mette a repentaglio la possibilità di non poche scuole dell'infanzia FISM nel proseguire il proprio servizio.

La Segreteria nazionale FISM